

FASSINO: "IL NO A SALIZZONI È UN ERRORE "

Diego Longhin

«Sarebbe un grave errore non cogliere la disponibilità manifestata da Mauro Salizzoni. - dice l'ex sindaco Piero Fassino - Conosco Mauro da trent'anni, è un grande chirurgo, un grande uomo. Ed esprime da sempre un impegno civile e politico nell'ambito della sinistra».

pagina V

Intervista



Piero Fassino

“Sarebbe un grave errore non cogliere la disponibilità manifestata da Salizzoni”

Quando un partito attraversa una fase di difficoltà credo che aprirsi alla società civile sia una buona scelta

Tramontato il bis di Chiamparino? Non è una domanda a cui devo dare io una risposta La deve dare Sergio



DIEGO LONGHIN

«Sarebbe un grave errore non cogliere la disponibilità manifestata da Mauro Salizzoni. Conosco Mauro da trent'anni, è un grande chirurgo, affermato, un grande uomo, riconosciuto in tutto il mondo. Salizzoni esprime da sempre un impegno civile e politico nell'ambito della sinistra e delle forze progressiste. La sua disponibilità è un atto di generosità che il Pd e tutto il centrosinistra hanno il dovere di cogliere». L'ex sindaco di Torino e neo senatore Dem Piero Fassino considera l'opzione Salizzoni come un elemento importante in vista della sfida elettorale del 2019. Per Fassino è una candidatura importante e autorevole.

Senatore Fassino, Salizzoni è l'unica candidatura possibile per le regionali 2019?

«Se ci saranno le valuteremo con attenzione, intanto è importante che ci sia la disponibilità di Salizzoni. Da qui alle elezioni manca un anno. Bisogna costruire una coalizione politica e non solo politica, creando le condizioni perché si componga uno schieramento largo e maggioritario».

Le primarie saranno un passaggio necessario?

«Se ci sarà bisogno di fare le primarie lo valuteremo. C'è la disponibilità di Salizzoni. Bene. Abbiamo il dovere di raccoglierla».

Quando il centrosinistra è in una fase critica scatta il candidato della società civile?

«Quando un partito attraversa una fase di difficoltà credo che aprirsi alla società civile sia una buona scelta. Salizzoni però è un uomo che ha sempre avuto una grande passione politica, mai celata, sempre nel campo del centrosinistra. In lui c'è un buon incontro, una sintesi tra politica e società civile».



Nell'intervista a Repubblica, Salizzoni sostiene che guarda con interesse al Movimento 5 Stelle e che con il centrodestra ha avuto buoni rapporti. Troppe aperture agli altri schieramenti non rischiano di rendere la sua candidatura poco credibile?

«Non dimentichiamo che l'elezione del presidente della Regione, come quella di sindaco, sono dirette. Un candidato deve cercare di allargare al massimo il consenso, si deve rivolgere a tutti, in modo largo, non può avere preclusioni a priori. Intorno a Salizzoni, proprio perché è una personalità riconosciuta e apprezzata, si può costruire un consenso molto ampio. Ha un profilo politico e civico che gli può permettere di andare oltre il perimetro della coalizione e di superare il consenso dei partiti del centrosinistra. Questo è il profilo che va individuato per essere competitivi».

Nel partito, ad iniziare da Mauro Laus, c'è chi rimprovera a Chiamparino di aver sbagliato metodo. Ne è scaturito un caso

dentro il Pd del Piemonte. Sbagliato far uscire subito così la possibilità che Salizzoni sia il candidato?

«Credo che non vada dimenticato che qualche mese fa la candidatura di Salizzoni era stata proposta per le elezioni politiche. L'attenzione verso la figura di Salizzoni non è improvvisa. Nel momento in cui lui ha manifestato una disponibilità sarebbe stato poco comprensibile non raccoglierla. Una volta che si ha, c'è poi la necessità e la responsabilità di costruire un percorso politico, le alleanze e le scelte programmatiche. Un percorso che ora si deve compiere».

Sbagliate le critiche di Laus verso Chiamparino?

«Forse c'è stata un'incomprensione di fondo. La disponibilità di Salizzoni è partita da una sua manifestazione di interesse, da un'intervista che ha rilasciato a Repubblica. Chiamparino avrebbe sbagliato a non raccoglierla, a essere reticente o ambiguo».

I toni si sono alzati un po' troppo nel Pd?

«Sì, non c'è ragione di tenera aperta una polemica che non ha senso. Bisogna concentrarsi in modo unitario sul rilancio del Pd e sulle elezioni regionali del 2019. Così il centrosinistra si presenterà in modo convincente e credibile».

Chiamparino non ha sopportato le critiche e ha "sospeso" il suo ruolo di reggente. Deve riprendere questo lavoro?

«Certo, a Giuliana Manica, presidente della assemblea regionale del Pd, e al presidente Chiamparino, è stato chiesto di fare da facilitatori nel riassetto del nuovo gruppo dirigente. È importante che Sergio continui a svolgere questo ruolo. Abbiamo bisogno, dopo una sconfitta, di rilanciare il partito con un impegno che miri all'unità».

L'ipotesi di una ricandidatura di Chiamparino è definitivamente tramontata?

«Non è una domanda a cui devo dare io una risposta. La deve dare Sergio. Fin qui ha dichiarato che la sua esperienza sarebbe terminata nel 2019. La decisione spetta a lui».